

Il filo rosso che lega le attività delle fondazioni di origine bancaria?
Eliminare gli ostacoli che impediscono alle persone di realizzarsi
Da 30 anni il contributo nei 21 ambiti di azioni consolidate
Al XXV Congresso di Acri, il 7-8 aprile a Cagliari, si riflette su questo

7

PAROLA D'ORDINE: UGUAGLIANZA

di **GIORGIO RIGHETTI***

L'articolo 3 della Costituzione italiana, al secondo comma, dice: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Nel chiamare in causa la Repubblica nel farsi carico di questo obiettivo straordinario, cioè il pieno sviluppo della persona umana, i costituenti intendevano responsabilizzare e coinvolgere l'intera società: non solo le istituzioni, ma tutti, corpi intermedi e cittadini. La forza di questo articolo è che l'uguaglianza da fine diventa un mezzo. L'obiettivo, infatti, non è l'uguaglianza in sé, ma «il pieno sviluppo della persona umana», secondo le proprie aspirazioni e desideri. Libertà e uguaglianza, poste in simbiosi, divengono le condizioni di contesto all'interno delle quali collocare l'azione della Repubblica volta a eliminare gli ostacoli che impediscono il perseguimento di quell'obiettivo. La Repubblica non sta a guardare, non è arbitro imparziale, ma è attiva nel perseguire il bene dei cittadini, un bene che è al tempo stesso individuale e collettivo, perché il benessere dell'individuo, liberamente perseguito, non può prescindere dal benessere di tutti.

Sono trascorsi trent'anni dalla nascita delle Fondazioni di origine bancaria, sebbene siano poco più di venti quelli di loro piena operatività, cioè dalla promulgazione della cosiddetta Legge Ciampi. E mi sono lungamente interrogato per capire dove si collochi l'azione delle Fondazioni nel contesto culturale, sociale ed economico del nostro Paese. Quale sia la chiave di lettura d'insieme della loro attività, il filo rosso che lega le centinaia di migliaia di interventi che hanno realizzato sinora. Ecco, credo non sia azzardato dire che, in tutti i settori in cui le Fondazioni operano, i 21 ammessi dalla legge, nonché in tutte o quasi le iniziative che mettono in campo, con più o meno consapevolezza, esse abbiano per-

seguito l'obiettivo dello sviluppo della persona umana. Perché tutelare l'arte e la cultura, favorendone l'accessibilità e la fruizione mediante il sostegno a musei, mostre, festival, arti performative cosa è se non far uscire l'arte e la cultura dalle chiuse stanze degli specialisti e metterla a disposizione di tutti i cittadini per favorire la crescita culturale? Perché prendersi cura dei minori in condizioni di povertà educativa, nei contesti più disagiati o nelle condizioni di svantaggio, cosa è se non restituire opportunità, speranza e futuro a chi ne è privato? Perché offrire assistenza agli anziani, ai disabili, ai detenuti, agli immigrati, ai minori, a tutti coloro che, in generale, vivono situazioni di svantaggio e disagio, cosa è se non cercare di restituire a tutte le persone in situazioni di fragilità la dignità e la possibilità di una vita migliore? Perché investire nella ricerca, in tutti i campi del sapere, cosa è se non offrire, da una parte, opportunità ai nostri giovani, troppo spesso costretti a cercare altrove la propria strada professionale, e, dall'altra, contribuire allo sviluppo culturale, sociale ed economico del nostro Paese?

Mi fermo, ma potrei continuare lungamente con tanti altri esempi. Ebbene, queste brevi considerazioni ci dicono che le Fondazioni, nel loro agire, hanno chiaro questo dovere costituzionale: contribuire a rimuovere gli ostacoli per consentire alle persone di coltivare le proprie aspirazioni e cercare di perseguirle. È per questo che il

XXV Congresso Acri dei prossimi 7 e 8 aprile a Cagliari si intitola «Lungo le strade dell'uguaglianza», approdo di una lunga navigazione esplorativa avviata, quasi due anni, fa con «Dialoghi sull'uguaglianza», un'iniziativa che ha coinvolto decine di studiosi e operatori che al tema dedicano responsabilità e impegno. I dialoghi sono confluiti nel libro *Le parole dell'uguaglianza*, appena pubblicato da [Donzelli](#).

*Direttore generale Acri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito delle idee